

## BREVE STORIA DELLE BR

Secondo fondatori e dirigenti, le Brigate Rosse dovevano "indicare il cammino per il raggiungimento del potere, l'instaurazione della dittatura del proletariato e la costruzione del comunismo anche in Italia". Tale obiettivo doveva realizzarsi attraverso azioni politico-militari e documenti di analisi politica detti "risoluzioni strategiche", che indicavano gli obiettivi primari e la modalità per raggiungerli.

I Brigatisti ritenevano non conclusa la fase della Resistenza all'occupazione nazifascista dell'Italia; secondo la loro visione all'occupazione nazifascista si era sostituita una più subdola "occupazione economico-imperialista del **SIM (Stato Imperialista delle Multinazionali)**", a cui bisognava rispondere intraprendendo un processo di lotta armata che potesse scardinare i rapporti di oppressione dello Stato e fornire lo spazio di azione necessario allo sviluppo di un processo insurrezionale.

Alla logica partigiana si ispiravano i soprannomi che i brigatisti utilizzavano per celare la vera identità, nonché la struttura verticale dell'intera organizzazione: gruppi di fuoco inquadrati in cellule, a loro volta raggruppate in colonne sotto l'egida della direzione strategica.



FRANCESCHINI

Il gruppo di comando dell'organizzazione, detta "direzione strategica", definiva la "linea politica" da seguire per un certo periodo. All'interno della linea decisa, ogni singola "colonna" definiva anche le azioni armate da compiere. Le azioni più importanti venivano decise dal "Comitato esecutivo", composto da quei membri della "direzione strategica" che avevano la responsabilità di dirigere una "colonna".

I personaggi che daranno vita a questo progetto **provenivano**

**dall'Università di Trento** (Renato Curcio, Margherita Cagol, Giorgio Semeria), **dalle federazione giovanile del PCI di Reggio Emilia** (Alberto Franceschini, Prospero Gallinari) e **dal movimento delle fabbriche** (Mario Moretti, tecnico della Sit-Siemens, che entrerà nel gruppo nel 1971).

Non esiste un atto ufficiale di fondazione delle Brigate Rosse. Molti ritengono che la nascita dell'organizzazione sia avvenuta nel corso del convegno organizzato dal CPM del 28 novembre **1969**, nell'albergo **Stella Maris di Chiavari** (di proprietà ecclesiastica, la cui sala convegni fu all'uopo affittata da Curcio), dove si tenne - secondo quanto racconta uno dei capi storici, Alberto Franceschini, nel suo libro dal titolo: "Mara, Renato ed io" - un convegno cui parteciparono i militanti del **CPM**(Collettivo Politico Metropolitano).

Secondo lo stesso Franceschini in quell'occasione non si accennò alla lotta armata e alla clandestinità, che divennero in seguito tratti distintivi dei militanti delle BR. Di diversa opinione è Giorgio Galli nel suo libro "Storia del Partito Armato" (1986), in cui afferma che - nel contesto della summenzionata riunione - fu trattato il tema "Il fiore violento della lotta armata".

### 1970-1974

le Br volevano fare **propaganda nelle fabbriche** per diffondere le proprie idee; poi prendono di mira quadri e dirigenti aziendali, **incendiandone le auto** o realizzando **brevi sequestri**, della durata di qualche ora o di pochi giorni, allo scopo di

intimidire il rapito e la dirigenza dell'azienda e dimostrare la forza e la spregiudicatezza dell'organizzazione ("**Colpirne uno per educarne cento**").

In seguito, l'orizzonte si allargò e si fece il salto di qualità: parole d'ordine diventano abbattere lo stato borghese, cacciare gli occupanti statunitensi ed imporre l'espulsione della NATO."Alzare il livello dello scontro!" era lo slogan.

Nei primi mesi del 1971 viene data alle fiamme pure l'automobile dell'allora responsabile del movimento neofascista FdG (Fronte della Gioventù), Ignazio La Russa.

La prima azione delle Brigate Rosse che abbia un certo peso avviene nella notte del 25 gennaio 1971: otto bombe incendiarie vengono collocate sotto altrettanti autotreni sulla pista prova pneumatici di Lainate dello stabilimento Pirelli. Tre autotreni vengono distrutti dalle fiamme. La **prima** azione BR che invece ha **come obiettivo una persona** avviene a Milano il **3 marzo 1972**, quando l'ingegner Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens, viene prelevato di fronte allo stabilimento, fotografato con un cartello al collo (sul quale si leggeva: "Mordi e fuggi. Niente resterà impunito. Colpirne uno per educarne cento") e sottoposto ad un **interrogatorio** (il cosiddetto "Processo Proletario nel Carcere del Popolo") di quindici minuti sui processi di ristrutturazione in corso nella fabbrica.

Il 2 maggio 1972 la polizia individuò un "covo" delle BR in via Boiardo, a Milano, arrestando un militante (Marco Pisetta), e trovando materiale che portò a molti arresti. In seguito a questo ritrovamento le BR scelsero



CURCIO



la via della clandestinità totale.

### 1974-1980

A Padova il 17 giugno 1974 le BR commisero il **primo - duplice - omicidio**: nel corso di un'incursione nella sede del MSI di via Zabarella, furono uccisi, pur in assenza di pianificazione, **Graziano Giralucci e Giuseppe Mazzola**. La prima azione condotta **contro un esponente dello Stato** fu il **rapimento del sostituto procuratore Mario Sossi**, avvenuto a Genova, il **18 aprile del 1974**. Arrivò l'offerta del Tribunale di Genova di rivedere la posizione dei detenuti della "XXII Ottobre" sfruttando le possibilità offerte dalle norme processuali. Sossi venne liberato a Milano il 23 maggio 1974, tornò a Genova in treno e si consegnò alla Guardia di Finanza. Il Procuratore della Repubblica **Francesco Coco** non manterrà fede all'impegno e verrà successivamente **ucciso** l'8 giugno **1976** insieme a due uomini della scorta.

Le forze speciali dei Carabinieri, capeggiate dal generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, furono appositamente costituite per la lotta al terrorismo politico e riuscirono a infiltrarsi e ad arrestare i leader storici: **Curcio e Franceschini** furono **arrestati** l'8 settembre **1974**.

**Moretti nel biennio 1974 - 1975, trasformò le BR in un esercito guerrigliero**. Anche il rapimento di Moro venne progettato sul finire del 1975. **La fase più cruenta e sanguinaria** delle BR si può pertanto riassumere con la permanenza di Moretti alla guida del movimento eversivo. Moretti si salva fortunatamente dall'arresto del 1974 ed ha la possibilità di far prevalere la propria linea, fino ad ora minoritaria in seno all'organizzazione, esasperandone l'aspetto militare e sanguinario. Viene deciso l'assalto al carcere di Casale Monferrato, che viene effettuato il 18 febbraio 1975 e porta alla liberazione di Renato Curcio.



MORETTI

Curcio rimase latitante per 11 mesi prima di essere ulteriormente arrestato (gennaio 1976). Da allora rimase ininterrottamente in carcere fino al rilascio, nel 1993.

Il 4 giugno **1975**, vi fu il **primo sequestro a scopo di riscatto**, messo in atto per finanziare l'organizzazione: fu rapito l'industriale dello spumante **Vallarino Gancia**, tenuto prigioniero presso il "covo" brigatista di Cascina Spiotta. Il 5 giugno, un casuale controllo dei carabinieri sfocia in un conflitto a fuoco, dove viene ferito mortalmente l'appuntato dei carabinieri Giovanni d'Alfonso. In quest'occasione **resta uccisa, Mara Cagol**, fondatrice dell'organizzazione e compagna di Renato Curcio

Seguono scontri a fuoco, uccisioni e sequestri per autofinanziamenti.

### 1977

prende avvio la campagna **contro i giornalisti** intesa a "disarticolare la funzione controrivoluzionaria svolta dai grandi media". Vengono feriti Valerio Bruno, de "Il Secolo XIX" (1 giugno 1977, a Genova); Indro Montanelli, de "Il Giornale Nuovo" (2 giugno 1977, a Milano); Emilio Rossi, del TG1 (3 giugno 1977, a Roma).

Vengono uccisi l'avvocato Fulvio Croce, **Carlo Casalegno**, giornalista del quotidiano "La Stampa" e tanti altri....

### 1978

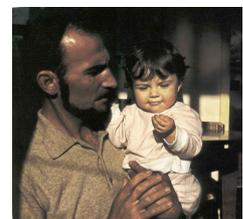
l'anno dell'attacco al cuore dello Stato: si passa dalle azioni cosiddette 'dimostrative' a quelle che danno al combattimento un inequivocabile significato 'distruittivo' della forza nemica. Il primo è Riccardo Palma, magistrato del Ministero della Giustizia, cui segue il sequestro Moro con l'uccisione della sua scorta (5 militari). **Moro** resterà prigioniero per 55 giorni, dal 16 marzo al 9 maggio 1978. In ottobre viene ucciso Girolamo Tartaglione, magistrato. L'uccisione di Moro segna il momento più critico dei rapporti del gruppo terrorista con la sinistra extraparlamentare, che già negli anni precedenti erano stati comunque difficili, a cominciare da Lotta Continua che professava l'equidistanza dal terrorismo e dallo Stato con lo slogan "né con lo Stato, né con le BR" attribuito allo scrittore Leonardo Sciascia.

Per tutto il 1978 la presenza delle BR nelle grandi fabbriche di Torino, Milano, Genova e del Veneto è scandita da diverse azioni contro le gerarchie ed i dirigenti industriali. Nel corso di questa campagna venne ucciso Pietro Coggiola, dirigente Lancia FIAT.

Ma le prime crepe nell'edificio monolitico delle BR s'erano aperte. Alcuni terroristi, contrari all'uccisione di Moro e alla campagna di sangue in corso, abbandonarono il movimento.

### 1979

Nel gennaio del 1979 l'uccisione a Genova del sindacalista della CGIL **Guido Rossa**, "reo" d'aver denunciato un brigatista che stava operando un'azione di volantaggio nella fabbrica ove entrambi lavoravano, destò molto scalpore e alienò alle BR il sostegno di gran parte della classe operaia. Mentre le BR iniziavano a vivere travagli interni con fuoriuscita di militanti, nascita di gruppi divisi e perdita di appoggi, continuava inesorabile la loro campagna di uccisioni.



## 1980

Il 12 febbraio 1980 viene assassinato **Vittorio Bachelet**, professore ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma. Il professore è stato anche dirigente dell'Azione cattolica, presidente della stessa, Consigliere comunale di Roma. Al momento dell'agguato è vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

A partire dal periodo **1979 - 1980**, iniziò lo **smantellamento delle BR** da parte dello Stato, ad opera del generale dei carabinieri **Carlo Alberto Dalla Chiesa** (ucciso dalla mafia nel 1982).

## 1981



SENZANI

Dopo l'arresto di **Moretti e Fenzi**, che tentarono di ricostituire una colonna milanese, vengono a concretizzarsi le due correnti principali in seno alle BR: un'ala "Movimentista", in linea col Fronte delle carceri e la Colonna napoletana, guidata da Giovanni **Senzani** (il Partito della Guerriglia, scomparso già nel 1982, poco dopo l'arresto di Senzani), ed un'ala militarista, le BR-PCC, con a capo Barbara **Balzerani** (nome di battaglia "Sara", detta la "Primula Rossa" delle BR, poiché di lei si conosceva un'unica foto segnaletica risalente a vent'anni prima), che venne catturata solo il 19 giugno 1985 assieme al suo convivente, Gianni Pelosi. Nell'arco del **1981**, sotto la guida di **Senzani** avvengono **5 importanti sequestri**: **Ciro Cirillo** (assessore della regione Campania), **Giuseppe Taliercio** (dirigente del polo petrolchimico di Porto Marghera), l'ingegner **Sandrucci** (dell'Alfa Romeo), **Roberto Peci** (fratello di Patrizio Peci, brigatista pentito, ed egli medesimo ex-brigatista, ucciso il 3 agosto di quello stesso anno al termine d'un "Processo Popolare") e il generale della NATO **James Lee Dozier**. Cirillo verrà liberato grazie a negoziati triangolati tra Br, la camorra di Cutolo (Cirillo era colluso, si disse, con la camorra) e i Servizi Segreti. Roberto Peci verrà invece ucciso per rappresaglia in quanto il fratello Patrizio collaborava con la giustizia (l'esecuzione venne filmata, probabilmente dallo stesso Senzani e la salma della vittima venne fatta ritrovare in una discarica - ultimo spregio - della periferia della capitale). Taliercio verrà ucciso. Non così Renzo Sandrucci che verrà rilasciato. Al tramonto della parabola brigatista, il movimento si fraziona nuovamente.

l'ultima e più grave scissione: l'ala militarista (PCC) si separa definitivamente dall'ala movimentista (UCC).

L'ala movimentista viene smantellata **tra il 1985 ed il 1987**.

Lo **smantellamento** dell'apparato terroristico si conclude per le BR - UCC il 6 - 7 settembre **1987**, e per le BR-PCC il 2 settembre **1989** (quando vengono letteralmente smantellate le ultime due cellule operanti a Napoli e a Parigi).

**Il 1992 viene identificato come l'anno di nascita dei movimenti che porteranno alla genesi delle Nuove Brigate Rosse**

Secondo un'indagine del PCI "i guerriglieri clandestini (sono stati) 700-800 fra i circa 10000 estremisti spesso armati che vivevano ai margini della legalità.

Secondo Zavoli (Notte della Repubblica) dal '74 all'88 **le Br rivendicano 86 omicidi**.

Li hanno chiamati "anni di piombo". Piombo come violenza armata, come peso insostenibile sulla vita delle persone, sulla storia di un Paese, sui sogni di una generazione. La lunga notte della Repubblica, il periodo che ha inizio dalla fine degli anni Sessanta, in realtà non è ancora finita: attende di essere illuminata nelle sue parti più buie e ha lasciato in eredità un passato spaccato in due, che impedisce di ritrovare quella memoria condivisa invocata da tutti, ricercata da pochi.

### Elenco dei magistrati caduti per attentati di terrorismo

- 1 - OCCORSIO VITTORIO, Roma 24.07.1976 (Ordine Nuovo- estrema destra)
- 2 - COCO FRANCESCO, Genova 08.06.1976 (**Brigate rosse**)
- 3 - PALMA RICCARDO, Roma 14.02.1978 (**Brigate rosse**)
- 4 - TARTAGLIONE GIROLAMO, Roma 10.10.1978 (**Brigate rosse**)
- 5 - CALVOSA FEDELE, Patrica (Frosinone) 8.11.1978 (Unione comunisti combattenti)
- 6 - ALESSANDRINI EMILIO, Milano 20.01.1979 (Prima Linea)
- 7 - BACHELET VITTORIO, Roma (università Sapienza) (**Brigate rosse**)
- 8 - GIACUMBI NICOLA, Salerno 16.03.1980 (**Brigate rosse**)
- 9 - MINERVINI GIROLAMO, Roma 18.03.1980 (**Brigate rosse**)
- 10 - GALLI GUIDO, Milano 19.03. 1980 (Prima Linea)
- 11 - AMATO MARIO, Roma 23.06.1980 (Nuclei armati rivoluzionari- estrema destra)

Su 11 magistrati, 6 sono stati uccisi dalle BR

Non è giusto però dimenticare le conquiste e i progressi compiuti in quegli anni ad opera di chi ha scelto il lavoro e la dedizione al dovere, nella costante fiducia nell'umanità, rispetto alla scorciatoia sanguinosa e sanguinaria della violenza. Ecco i risultati di quell' impegno(fino al '78):

1970	STATUTO DEI LAVORATORI DIVORZIO
1971	ISTITUZIONE ASILI-NIDO COMUNALI
1974	DECRETI DELEGATI (SCUOLA)
DAL '74	RICORSO AL REFERENDUM: SU DIVORZIO-ABORTO-FINANZIAMENTO AI PARTITI ECC.
1975	RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA
1978	LEGGE 194 (ABORTO) EQUO CANONE SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE LEGGE BASAGLIA (Malattie mentali)

scheda a cura di Renata Durando

gennaio 2011